

Diplomazia del bambù:

**La strategia di resilienza e flessibilità
del Vietnam in un mondo multipolare**

Giulio Chinappi

Centro Studi Eurasia-Mediterraneo (CeSE-M)

chinappigiulio@gmail.com

Abstract

Il presente articolo analizza il concetto di "diplomazia del bambù" del Vietnam quale strumento pragmatico di arte di governo in un'epoca di crescente competizione tra grandi potenze. Attraverso un'analisi qualitativa di documenti ufficiali, relazioni dei congressi del partito, comunicati bilaterali e fonti mediatiche coeve, unita ad un limitato numero di studi di caso comparativi, il contributo ricostruisce in che modo Hà Nội operationalizza resilienza, adattabilità e allineamento selettivo per difendere gli interessi sovrani e ampliare lo spazio di manovra diplomatico. Esaminando episodi nelle interazioni marittime Vietnam-Cina, l'evoluzione dei legami di sicurezza ed economici con gli Stati Uniti, e le iniziative di Hà Nội all'interno dell'ASEAN, lo studio identifica tre pilastri mutualmente rafforzativi della diplomazia del bambù: flessibilità tattica per cogliere aperture strategiche; fermezza di principio su questioni fondamentali come l'integrità territoriale; e multilateralismo reticolare che valorizza *partnership* diversificate. Le evidenze indicano che la diplomazia del bambù costituisce una forma calibrata di *soft balancing* – evitando coalizioni militari formali mentre si approfondiscono *partnership* che collettivamente innalzano i costi della coercizione. L'articolo colloca questo idioma diplomatico indigeno all'interno della teoria delle relazioni internazionali contemporanea e ne valuta i limiti, in particolare la dipendenza economica dalla Cina e le capacità difensive limitate. Si conclude riflettendo sulla potenziale applicabilità dell'approccio vietnamita per altre potenze medie che navigano un ordine sempre più multipolare.

Parole chiave: Vietnam; diplomazia del bambù; politica estera; multipolarità; soft balancing; ASEAN; autonomia strategica

Introduzione

Il lessico della politica estera nel Sud-est asiatico ha a lungo riflesso la ricerca di spazio di manovra strategico tra pressioni asimmetriche. Nel caso del Vietnam, la metafora della diplomazia del bambù ha cristallizzato questa ricerca in una dottrina coerente che combina flessibilità e radicamento: il bambù si piega al vento forte ma rimane ancorato da radici profonde e intrecciate. Formalmente articolata dal Segretario Generale Nguyễn Phú Trọng alla Conferenza Nazionale sulle Relazioni Esterne del 14 dicembre 2021, l'espressione è poi transitata dalla retorica politica al discorso analitico, sollecitando sia uno scrutinio empirico che un posizionamento teorico all'interno delle Relazioni Internazionali (RI).¹ In gioco vi è più di una mera eleganza stilistica. Il concetto così dispiegato da Hà Nội segnala un modo particolare di navigare la crescente rivalità tra Cina e Stati Uniti, preservando al contempo i principi di lunga data del Vietnam di indipendenza, autosufficienza e multilateralismo cooperativo.² Questa evoluzione si è dispiegata parallelamente a significativi aggiornamenti diplomatici, in particolare l'elevazione dei rapporti con gli Stati Uniti a Partenariato Strategico Globale nel settembre 2023 – una mossa emblematica nella diversificazione senza allineamento del Vietnam.³

¹ Nguyễn Phú Trọng, “Full Speech by Party Leader Nguyen Phu Trong at National Foreign Relations Conference,” *VGP News (Government Portal)*, 31 December 2021, <https://en.baohinhphu.vn/full-speech-by-party-leader-nguyen-phu-trong-at-national-foreign-relations-conference-11143010.htm>.

² Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper* (Hà Nội: Government of Viet Nam, 2019), esp. principles on independence and the “Four Nos” policy, PDF, <https://s.rfi.fr/media/display/41558134-9451-11ea-b6c6-005056a98db9/2019VietnamNationalDefence.pdf>.

³ “Joint Leaders’ Statement: Elevating United States–Vietnam Relations to a Comprehensive Strategic Partnership,” *The White House*, 11 September 2023, <https://bidenwhitehouse.archives.gov/briefing-room/statements-releases/2023/09/11/joint-leaders-statement-elevating-united-states-vietnam-relations-to-a-comprehensive-strategic-partnership/>. See also the accompanying Fact Sheet (10 September 2023).

La letteratura esistente sulle strategie delle piccole e medie potenze in Asia tende a inquadrare i comportamenti lungo uno spettro familiare: bilanciamento (*balancing*), *hedging* o politiche di allineamento incentrate su episodi di crisi nel Mar Cinese Meridionale e nel più ampio Indo-Pacifico. Il Vietnam è spesso citato come un "*hedger*" per eccellenza, coltivando legami di sicurezza ed economici con molteplici partner evitando un allineamento esclusivo.⁴ Tali etichette rischiano tuttavia di appiattire le logiche indigene che invece gli stessi *policymaker* locali pongono in primo piano. La diplomazia del bambù è uno di questi idiomi indigeni, incorporando la pratica strategica in una narrativa etico-politica che enfatizza resilienza, flessibilità e principio. Ricostruire come questo idioma viene tradotto in scelte politiche può arricchire la teoria delle RI radicando concetti come il *soft balancing* e l'allineamento limitato in quadri concettuali articolati localmente, piuttosto che adattare a posteriori le pratiche locali a tipologie esterne.⁵

Il presente articolo avanza due tesi. In primo luogo, la diplomazia del bambù non è un mero *rebranding* dell'*hedging*; è un idioma di arte di governo che combina in sequenza flessibilità, fermezza e multilateralismo reticolare in modi che privilegiano una calibrazione specifica per settore rispetto alla politica dei blocchi. Mentre l'*hedging* viene spesso interpretato come l'adozione simultanea e talvolta contraddittoria di direttrici politiche, la diplomazia del bambù evidenzia i criteri con cui i leader vietnamiti decidono quando piegarsi e quando

⁴ See, for example, Kuik Cheng-Chwee, "Hedging as a Policy Without Pronouncement: A Tale of Three Defence White Papers," in *Joint Research Series No. 22* (Tokyo: National Institute for Defense Studies, 2025), 1–29, PDF, https://www.nids.mod.go.jp/english/publication/joint_research/series22/pdf/Chapter1_KuikChengChwee.pdf.

⁵ T. V. Paul, Kai He, and Anders Wivel, "Soft Balancing in the Regions: Causes, Characteristics and Consequences," *International Affairs* 101, no. 1 (January 2025): 3–15, doi:10.1093/ia/iiae286.

resistere – specialmente sulla sovranità nel dominio marittimo, il carattere sacro della *leadership* del Partito e la ricerca di una legittimità fondata sullo sviluppo.⁶ In secondo luogo, l'idioma opera in modo performativo: denominando – a livello domestico e regionale – lo stile diplomatico del Vietnam, esso plasma le aspettative dei partner e del pubblico, ampliando così lo spazio di manovra diplomatico.⁷

Il contesto regionale rende queste tesi rilevanti per le politiche. La rivalità tra grandi potenze si è intensificata sui fronti militare, tecnologico e geo-economico. La Cina rimane il principale partner commerciale del Vietnam e un vicino ineludibile con cui i confini terrestri sono in gran parte definiti ma persistono dispute marittime; gli Stati Uniti sono diventati un partner economico e di sicurezza critico, con rapporti ora al vertice della gerarchia di *partnership* del Vietnam.⁸ Oltre questi poli, Giappone, India, Russia, Unione Europea ed Australia forniscono ulteriori vettori di coinvolgimento nella modernizzazione della difesa, infrastrutture, economia digitale e ristrutturazione delle catene di approvvigionamento. In tutto ciò, l'ASEAN rimane il palcoscenico principale su cui il Vietnam mette in scena e proietta la sua dottrina diplomatica; difendere la centralità ASEAN e la soluzione pacifica delle dispute si allinea con la preferenza di Hà Nội per architetture inclusive, non escludenti, fondate sulla Carta ASEAN.⁹

⁶ Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper*.

⁷ Ho Chi Minh National Academy of Politics, “Vietnamese ‘Bamboo Diplomacy’ Philosophy: The Essence of the Party’s Theory on Foreign Relations in the Renovation Period,” 25 August 2025, <https://politicaltheory.hcma.vn/vietnamese-bamboo-diplomacy-philosophy-the-essence-of-the-party-s-theory-on-foreign-relations-in-the-renovation-period-7104.html>.

⁸ For context on the 2023 upgrade with the United States, see Footnote 3 above.

⁹ *The ASEAN Charter* (Jakarta: ASEAN Secretariat, 2008), esp. Chapter VIII on dispute settlement, PDF, <https://asean.org/wp-content/uploads/images/archive/publications/ASEAN-Charter.pdf>.

Nonostante una crescente letteratura politica, permangono diverse lacune. Primo, molte analisi trattano la diplomazia del bambù come uno slogan piuttosto che come un insieme di logiche operative rintracciabili in episodi discreti. Questo articolo, invece, scompone come l'idioma viene operazionalizzato in tre arene: (1) le interazioni marittime Vietnam–Cina; (2) il coinvolgimento di sicurezza ed economico Vietnam–Stati Uniti; e (3) l'*agenda-setting* e il *coalition-building* del Vietnam all'interno dei meccanismi guidati dall'ASEAN. Secondo, le ricostruzioni esistenti sottoteorizzano i meccanismi attraverso cui un idioma normativo (resilienza, flessibilità e principi) si traduce in impegni credibili riconosciuti da attori esterni. Attingendo alla teoria del *soft balancing* e alla letteratura sulla segnalazione reputazionale, l'articolo identifica meccanismi di collegamento tra settori (*issue-linkage*), concessioni sequenziate e segnalazione coalizionale che insieme innalzano i costi della coercizione senza impegni di alleanza formale.¹⁰ Terzo, la letteratura spesso elenca vulnerabilità (dipendenza commerciale dalla Cina, gap di capacità) senza valutare le soglie oltre le quali la flessibilità diventa deriva o la diversificazione diventa sovraestensione. Questo studio introduce criteri-soglia – rapporti di concentrazione economica, tempistiche di modernizzazione delle forze armate e capacità istituzionale – che aiutano a distinguere l'adattamento tattico dall'incoerenza strategica.¹¹

L'articolo procede in quattro passaggi. La sezione *Risultati* ricostruisce dapprima le origini e la concettualizzazione della diplomazia del bambù, collegando il simbolismo culturale

¹⁰ Paul, Kai He, and Wivel, "Soft Balancing in the Regions"; and Maria Larionova, "Conceptualising Soft Balancing Beyond the Cold War," *CEJISS* 14, no. 3 (2020): 36–58, PDF, https://cejiss.org/images/issue_articles/2020-volume-14-issue-3/03-larionova.pdf.

¹¹ Ibid.

all'arte di governo post-*Đổi Mới* e identificando l'articolazione del 2021 come una consolidazione piuttosto che un'invenzione *ex nihilo*.¹² Descrive poi la struttura strategica – operazionalizzata come triade di flessibilità, fermezza e multilateralismo reticolare – prima di mapparne le applicazioni nelle tre arene sopra menzionate. La sezione *Discussione* inserisce questi risultati nei dibattiti delle RI su *hedging*, *soft balancing* e diplomazia delle medie potenze, sostenendo che la diplomazia del bambù affina il *soft balancing* enfatizzando la calibrazione sequenziale e la segnalazione coalizionale rispetto alla mera diversificazione. Affronta anche limiti e vulnerabilità, inclusi shock sistemici (strumentalizzazione del commercio, restrizioni tecnologiche) e contingenze di crisi (coercizione di zona grigia in mare) che potrebbero sottoporre a *stress test* l'idioma. La *Conclusione* sintetizza i contributi dell'articolo per la teoria (gli idiomi locali come concetti utilizzabili nelle RI) e per la pratica (progettazione politica per preservare l'autonomia strategica), e delinea percorsi per future ricerche, incluse le condizioni in cui la diplomazia del bambù potrebbe scivolare verso un allineamento *de facto* o ritirarsi in un minimalismo difensivo.

Due precisazioni sono necessarie. Primo, sebbene questo articolo utilizzi la categoria di "media potenza" per chiarezza euristica, riconosce i dibattiti in corso sulle capacità materiali del Vietnam e le gerarchie di status in Asia. L'analisi tratta quindi la condizione di media potenza come una posizione relazionale – costruita attraverso comportamenti e riconoscimento – piuttosto che come una categoria fissa. Secondo, la "diplomazia del

¹² Trọng, "Full Speech...", and HCMA, "Vietnamese 'Bamboo Diplomacy' Philosophy...".

bambù" non viene presentata come una panacea. La sua efficacia è contingente alla responsività esterna (come i partner interpretano e ricompensano i segnali), alla coesione domestica (continuità politica tra cicli di leadership) e alla capacità istituzionale (di implementare *partnership* diversificate senza diffusione degli sforzi). Queste contingenze, lungi dall'indebolire il concetto, specificano le condizioni in cui esso vincola e abilita significativamente le politiche.

In sintesi, interpretando la diplomazia del bambù come una dottrina operativa articolata localmente – piuttosto che un'etichetta *a posteriori* – questo articolo mostra come il Vietnam abbia ritagliato spazio strategico tra le rivalità delle grandi potenze senza alleanze vincolanti. La ricostruzione contribuisce alle RI integrando idiomi indigeni in meccanismi generalizzabili (flessibilità sequenziata, fermezza di principio, multilateralismo reticolare), e alla politica chiarendo le soglie che distinguono l'adattamento dalla deriva. Se il bambù si piega senza spezzarsi, il suo analogo diplomatico ha successo quando la flessibilità è governata da regole, non reattiva, e quando radici profonde – principi e istituzioni – ancorano il movimento.

Metodologia

Il presente studio utilizza un disegno di ricerca qualitativo che combina l'analisi documentale con inferenze basate su casi focalizzati e una triangolazione limitata con *dataset* pubblicamente disponibili. L'approccio è appropriato agli obiettivi dell'articolo: ricostruire il contenuto concettuale della diplomazia del bambù del Vietnam, rintracciarne l'operazionalizzazione nei diversi settori di *policy* e valutarne limiti e prospettive all'interno

dei dibattiti contemporanei sulle Relazioni Internazionali. L'analisi procede in quattro fasi: (1) raccolta delle fonti e costruzione del corpus; (2) codifica e *process tracing* all'interno del caso; (3) identificazione di *pattern* tra i casi; (4) triangolazione e controlli di robustezza.

Il *corpus* primario comprende documenti autorevoli del partito-stato vietnamita e dichiarazioni ufficiali: il discorso del Segretario Generale alla Conferenza Nazionale sulle Relazioni Esterne (14 dicembre 2021); i rapporti dei Congressi del Partito e le risoluzioni del Comitato Centrale rilevanti per la politica estera e di difesa; i Libri Bianchi e documenti sulla postura difensiva; e i comunicati e dichiarazioni congiunte del Ministero degli Affari Esteri (MOFA)/Ministero della Difesa (MOD) con i partner chiave.¹³ Questi materiali sono stati integrati da testi giuridico-istituzionali dell'ASEAN (in particolare la Carta ASEAN e le dichiarazioni dei presidenti di turno) e documenti selezionati dei partner (ad es. la *Dichiarazione Congiunta dei Leader del 2023 che eleva le relazioni USA-Vietnam*).¹⁴ Per evitare un'eccessiva dipendenza da una singola narrativa statale, il *corpus* ha incluso analisi secondarie indipendenti pubblicate da riviste *peer-reviewed* e istituti di ricerca, insieme a media regionali selezionati che riproducono o traducono dichiarazioni primarie.¹⁵

¹³ Nguyễn Phú Trọng, "Full Speech by Party Leader Nguyen Phu ..."; Communist Party of Viet Nam, *Documents of the 13th National Congress* (Hà Nội: National Political Publishing House, 2021); Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper* (Hà Nội: Government of Viet Nam, 2019, <https://mod.gov.vn/en/intro/vnd/sa-en-dod-dp/sa-en-dv-mf-stqp/17493317-e8da-4830-ba9d-75d7b39df332>).

¹⁴ ASEAN Secretariat, *The ASEAN Charter* (2008); "Joint Leaders' Statement...", *The White House*, 11 September 2023.

¹⁵ Kuik, "Hedging as a Policy Without Pronouncement..."; Paul, Kai He, and Wivel, "Soft Balancing in the Regions"; Larionova, "Conceptualising Soft Balancing Beyond the Cold War."

Risultati – Origini e concettualizzazione

La diplomazia del bambù del Vietnam è emersa all'intersezione tra i principi di lunga data del partito-stato e le esigenze di un ordine regionale più denso e competitivo successivo al *Đổi Mới*. La sua genealogia intellettuale risale ai principi di politica estera articolati dal Partito Comunista del Vietnam (CPV) – indipendenza, autosufficienza, pace, amicizia, cooperazione e sviluppo – ribaditi nei documenti dei Congressi del Partito e nei Libri Bianchi sulla difesa a partire dagli anni '90. Ciò che è distintivo nella formulazione attuale è l'elevazione di una metafora culturalmente risonante – il bambù – a sintesi di questi principi in una dottrina unitaria e portabile di arte di governo. L'immagine comunica due idee insieme: flessibilità in risposta alla pressione esterna e radicamento nei principi e nelle istituzioni. Il discorso chiave del Segretario Generale Nguyễn Phú Trọng alla Conferenza Nazionale sulle Relazioni Esterne del 14 dicembre 2021 segna la codifica decisiva di questa metafora nel lessico diplomatico del partito.¹⁶

Idioma culturale, dottrina politica

Come simbolo culturale, il bambù ha a lungo significato resilienza comunitaria e interdipendenza nel pensiero politico e nella letteratura vietnamita. L'appropriazione di questo simbolo da parte del partito-stato per la diplomazia svolge un importante compito di traduzione: rende il linguaggio astratto di "flessibilità" e "principi" leggibile per il pubblico domestico, segnalando al contempo ai partner esterni che l'adattabilità sarà governata da regole, non capricciosa. Il discorso di Trọng del 2021 ha esplicitamente legato la metafora a

¹⁶ Nguyễn Phú Trọng, "Full Speech by Party Leader Nguyen Phu Trong..."

tre attributi – resilienza, flessibilità e umanità – ciascuno ancorato nella pratica istituzionale.¹⁷ Le successive elaborazioni teoriche dell'Accademia Nazionale di Politica Hò Chí Minh (HCMA) hanno inquadrato la diplomazia del bambù come l'essenza distillata della teoria delle relazioni esterne del Partito nel periodo del rinnovamento, insistendo sul fatto che la flessibilità deve essere inscindibile dalla fermezza sugli interessi fondamentali e da un impegno per un internazionalismo cooperativo e inclusivo.¹⁸ Letti insieme, questi testi spostano il motivo del bambù dall'immaginario poetico alla dottrina operativa.

Continuità attraverso consolidamento, non invenzione *ex nihilo*

La novità della dottrina non deve essere sopravvalutata. Sotto importanti aspetti, la diplomazia del bambù consolida elementi già presenti in precedenti dichiarazioni autorevoli. Il *Libro Bianco sulla Difesa Nazionale del Vietnam* del 2019 ha codificato la politica dei "Quattro No" del paese – nessuna alleanza militare; nessun schieramento con un paese contro un altro; nessuna base straniera o uso del territorio vietnamita contro altri stati; e nessun uso o minaccia dell'uso della forza – lasciando al contempo spazio calibrato per una cooperazione difensiva appropriata "in conformità con le circostanze e le condizioni specifiche".¹⁹ Questa formula accoppia un chiaro limite di autocontenimento a un tetto di impegno pragmatico, anticipando l'enfasi successiva su una flessibilità vincolata da principi. Allo stesso modo, i documenti dei Congressi del Partito precedenti il 2021 hanno costantemente messo in primo piano l'indipendenza e il multilateralismo come principi

¹⁷ Ibid.

¹⁸ HCMA, "Vietnamese 'Bamboo Diplomacy' Philosophy...", 25 August 2025.

¹⁹ Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper*, esp. sections on the "Four Nos" and the clause on cooperation "in accordance with circumstances and specific conditions."

organizzativi dell'impegno esterno.²⁰ Il discorso del 2021 si legge quindi come un consolidamento e una riformulazione – allineando principi esistenti sotto un idioma indigeno unificante piuttosto che annunciando un cambiamento dottrinale radicale.

Dalla metafora ai meccanismi

Il passaggio concettuale dalla metafora alla dottrina dipende dalla specificazione dei meccanismi che traducono resilienza e flessibilità in schemi prevedibili di *policy*. Tre meccanismi sono salienti nelle fonti.

Primo, flessibilità sequenziata. Le dichiarazioni vietnamite mostrano frequentemente collegamenti tra settori economici e di sicurezza (*issue-linkage*), differendo la risoluzione di questioni controverse (ad es., specifici incidenti marittimi) mentre si fa avanzare la cooperazione in commercio, investimenti o connettività. La sequenza non è accidentale: i resoconti ufficiali e i comunicati congiunti spesso registrano passi economici tangibili accanto a riaffermazioni di posizioni di principio su sovranità e soluzione pacifica delle dispute.²¹ La flessibilità si esprime quindi come tempistica e ordinamento calibrati di concessioni o iniziative, piuttosto che come segnalazione simultanea e contraddittoria.

Secondo, fermezza di principio. Nei testi di partito e governo, alcune linee rosse ricorrono con notevole costanza: indipendenza e autosufficienza; non-uso o minaccia della forza; soluzione pacifica delle dispute in conformità al diritto internazionale; e i Quattro No.²² La

²⁰ Communist Party of Viet Nam, *Documents of the 13th National Congress*.

²¹ See, for example, official joint statements and readouts; for the U.S.–Vietnam upgrade, “Joint Leaders’ Statement...” *The White House*, 11 September 2023.

²² Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper*.

ripetizione di queste clausole, anche in contesti di aggiornamento diplomatico con grandi potenze, funziona da segnalazione reputazionale: aumenta il costo politico atteso di una deviazione da vincoli pubblicamente affermati, rendendo così la flessibilità credibile piuttosto che meramente tattica.

Terzo, multilateralismo reticolare. L'impegno della Carta ASEAN per la soluzione pacifica delle dispute e il regionalismo inclusivo si allinea strettamente con il teatro diplomatico preferito da Hà Nội.²³ Le pratiche di presidenza e l'agenda-setting del Vietnam all'interno dei meccanismi guidati dall'ASEAN (ad es., enfasi sui principi legali nel Mar Cinese Meridionale; supporto per la connettività economica e la resilienza delle catene di approvvigionamento) illustrano come la diplomazia del bambù utilizzi le sedi multilaterali per diffondere pressioni bilaterali e moltiplicare i partner senza allineamento esclusivo. In questa lettura, il multilateralismo non è un ornamento ma un moltiplicatore di forza che trasforma relazioni diversificate in segnali coalizionali.

Confini concettuali: *hedging*, *soft balancing* e "bambù"

Etichette accademiche come *hedging* o *soft balancing* colgono parti di questa pratica ma rischiano di eludere i criteri indigeni che guidano il quando piegarsi e il quando resistere. L'*hedging* spesso denota politiche simultanee e compensatorie; la diplomazia del bambù pone maggiore enfasi sull'ordine delle mosse e sulla loro giustificazione pubblica nel discorso del partito-stato.²⁴ La letteratura sul *soft balancing*, da parte sua, aiuta a illuminare

²³ ASEAN Secretariat, *The ASEAN Charter* (2008).

²⁴ Kuik, "Hedging as a Policy Without Pronouncement..."

come il Vietnam innalzi i costi della coercizione attraverso *partnership*, *capacity-building* e strategie istituzionali che si fermano prima della formazione di alleanze.²⁵ Tuttavia, l'idioma indigeno aggiunge una spina dorsale normativa – flessibilità di principio – che chiarisce le soglie tra adattamento e deriva. In questo senso, la diplomazia del bambù può essere letta come una specificazione locale del *soft balancing*, disciplinata da vincoli dichiarati (i Quattro No) e operazionalizzata attraverso una segnalazione sequenziata e coalizionale.

Prime applicazioni che ne hanno plasmato l'assimilazione concettuale

Due famiglie di episodi politici illustrano come il concetto sia transitato dal discorso alla pratica e di nuovo al discorso ufficiale.

Aggiornamenti strategici e diversificazione. L'elevazione delle relazioni Stati Uniti-Vietnam a Partenariato Strategico Globale nel settembre 2023 esemplifica una diversificazione calibrata senza allineamento esclusivo. La dichiarazione congiunta ha accoppiato un'ambiziosa cooperazione economica e tecnologica con riaffermazioni di principi fondamentali – rispetto dei reciproci sistemi politici, indipendenza e soluzione pacifica delle dispute – incorporando così la flessibilità all'interno di vincoli dichiarati.²⁶ Progressi paralleli con altri partner maggiori (Russia, Cina, Giappone, India, Unione Europea, Australia) riaffermano il carattere reticolare della dottrina: la diversificazione è perseguita come un allineamento plurale piuttosto che binario.²⁷

²⁵ Paul, Kai He, and Wivel, “Soft Balancing in the Regions”; Larionova, “Conceptualising Soft Balancing Beyond the Cold War.”

²⁶ “Joint Leaders’ Statement...”

²⁷ See relevant joint communiqués with Japan, India, the European Union and Australia.

Imprenditoria normativa centrata sull'ASEAN. Il costante sostegno del Vietnam alla centralità ASEAN – operazionalizzata attraverso l'adesione alla Carta, la partecipazione ai processi sul codice di condotta e le ripetute invocazioni del diritto internazionale – dimostra come il multilateralismo reticolare funga sia da scudo che da piattaforma.²⁸ Qui, la diplomazia del bambù non è meramente reattiva alla rivalità tra grandi potenze; è costitutiva degli sforzi di costruzione dell'ordine regionale che premiano l'autocontenimento e incorporano norme legali/procedurali.

In sintesi, le origini e l'architettura concettuale della diplomazia del bambù rivelano una dottrina che è simultaneamente indigena e generalizzabile: indigena nel suo idioma culturale e narrativa del partito-stato; generalizzabile nei suoi meccanismi di flessibilità sequenziata, fermezza di principio e multilateralismo reticolare. Compresa correttamente, la dottrina stabilisce regole decisionali – quando piegarsi, quando resistere e come moltiplicare i partner – che possono essere rintracciate tra settori di policy e nel tempo, fornendo un resoconto falsificabile dell'arte di governo vietnamita piuttosto che uno slogan adattato a posteriori ai risultati.

Risultati – Struttura strategica

La dottrina vietnamita della diplomazia del bambù può essere analiticamente ricostruita come una triade di **flessibilità, fermezza e multilateralismo reticolare**. Queste non sono

²⁸ *The ASEAN Charter*; ASEAN chair statements and meeting records.

virtù fluttuanti: sono regole decisionali che strutturano sequenziamento, segnalazione e costruzione di coalizioni tra i vari settori di *policy*.

La **flessibilità** denota un adattamento calibrato a vincoli mutevoli senza abbandonare obiettivi strategici. Nei testi autorevoli, la flessibilità appare come “*linh hoạt*” ed è associata al pragmatismo nella tempistica e nel collegamento tra settori – differendo la risoluzione di dispute ad alta salienza mentre si fa avanzare una cooperazione tangibile in economia, connettività o tecnologia. Il discorso di Trọng del 2021 ha esplicitamente giustificato i metodi adattativi come necessari per "nuove condizioni", insistendo che l'adattamento sia vincolato al principio.²⁹ La flessibilità è quindi procedurale (l'ordine e il ritmo delle mosse) piuttosto che ideologica (un cambiamento di fini).

La **fermezza** è l'ancora dottrinale. I documenti del partito-stato ribadiscono gli invarianti dell'indipendenza e dell'autosufficienza, la rinuncia all'uso della forza, la soluzione pacifica coerente con il diritto internazionale e i Quattro No (nessuna alleanza militare; nessun schieramento con un paese contro un altro; nessuna base straniera o uso del territorio vietnamita contro altri stati; e nessun uso o minaccia dell'uso della forza).³⁰ Il *Libro Bianco sulla Difesa Nazionale* del 2019 preserva anche un corridoio ristretto per la cooperazione difensiva "in conformità con le circostanze e le condizioni specifiche", segnalando che la fermezza vincola ma non congela la *policy*.³¹ La ripetizione pubblica di questi vincoli nelle

²⁹ Nguyễn Phú Trọng, “Full Speech by Party Leader Nguyen Phu Trong...,” 31 December 2021.

³⁰ Communist Party of Viet Nam, *Documents of the 13th National Congress* (2021); Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper*.

³¹ Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper*, esp. sections on the “Four Nos” and cooperation “in accordance with circumstances and specific conditions.”

dichiarazioni congiunte con i partner maggiori converte la fermezza in un impegno reputazionale che aumenta il costo della deviazione.³²

Il **multilateralismo reticolare** fornisce il teatro operativo. L'impegno della Carta ASEAN per la soluzione pacifica delle dispute e il regionalismo inclusivo si allinea con la preferenza di Hà Nội per architetture che diluiscono la pressione bilaterale e traducono le norme giuridico-procedurali in aspettative di comportamento.³³ Nella pratica, il Vietnam utilizza i forum guidati dall'ASEAN e le *partnership* strategiche sovrapposte (con Stati Uniti, Cina, Russia, Giappone, India, UE, Australia e altri) per creare segnali coalizionali di autocontenimento e determinazione che si fermano prima della formazione di alleanze.

La triade è sequenziale. La flessibilità apre lo spazio; la fermezza definisce i confini del compromesso accettabile; il multilateralismo reticolare moltiplica gli effetti delle mosse calibrate ancorandole a istituzioni e *partnership*. Di conseguenza, la diplomazia del bambù raffina l'*hedging* generico specificando *quando* piegarsi (adattamento procedurale), *dove* resistere (linee rosse sostanziali) e *come* scalare gli effetti (piattaforme coalizionali e istituzionali).

³² For example, principles are reiterated in high-level joint statements; see “Joint Leaders’ Statement...,” *The White House*, 11 September 2023.

³³ ASEAN Secretariat, *The ASEAN Charter* (2008).

Risultati – Applicazioni

1) Vietnam–Cina: gestire le frizioni marittime e lo sviluppo dei legami economici

Nel rapporto bilaterale sino-vietnamita, la diplomazia del bambù si manifesta come compartimentazione. Le dispute marittime nel Mar Cinese Meridionale vengono delimitate da ripetute affermazioni sulla soluzione pacifica, i principi dell'UNCLOS e l'importanza di mantenere la stabilità, mentre l'impegno economico procede attraverso iniziative commerciali, di investimento e di connettività. I resoconti ufficiali e i comunicati congiunti tipicamente accoppiano riaffermazioni delle posizioni sulla sovranità con annunci di cooperazione pratica, riflettendo una flessibilità sequenziata: una retorica di *de-escalation* e costruzione di fiducia in mare è associata a progressi in settori non controversi.³⁴ La fermezza si manifesta nella costante riaffermazione pubblica delle linee rosse marittime e dei Quattro No, mentre il multilateralismo reticolare si esprime attraverso l'*advocacy* del Vietnam per un Codice di Condotta efficace e sostanziale sotto l'egida ASEAN – un dispositivo istituzionale per diffondere la pressione bilaterale.³⁵

2) Vietnam–Stati Uniti: diversificazione senza allineamento

L'elevazione delle relazioni a Partenariato Strategico Globale nel settembre 2023 illustra una diversificazione calibrata. La dichiarazione congiunta dei leader e il *fact sheet* allegato pongono in primo piano l'approfondimento della cooperazione in tecnologia, catene di

³⁴ See authoritative readouts and joint communiqués compiled in the author's document log; for background on incident management and timelines, consult Asia Maritime Transparency Initiative (AMTI), "Timeline of South China Sea Incidents," Center for Strategic and International Studies, accessed October 2025, <https://amti.csis.org/>.

³⁵ *The ASEAN Charter*; ASEAN-led Code of Conduct processes and chair statements.

approvvigionamento, educazione, salute ed energia pulita, accanto a un linguaggio sul rispetto dei reciproci sistemi politici e dell'indipendenza e sovranità.³⁶ Questo accoppiamento esemplifica la triade: flessibilità (ampliamento della cooperazione in nuovi settori orientati al futuro), fermezza (principi e vincoli pubblicamente affermati) e multilateralismo reticolare (la partnership inserita in una più ampia cooperazione indo-pacifica e centrata sull'ASEAN piuttosto che in un impegno di blocco esclusivo). La postura difensiva del Vietnam – guidata dai Quattro No ma che consente legami selettivi di *capacity-building* e nell'industria della difesa – dimostra ulteriormente come la diversificazione sia delimitata da vincoli dottrinali.³⁷

3) ASEAN e coalizioni più ampie: moltiplicatori di forza istituzionali

L'ASEAN rimane il principale moltiplicatore dei segnali diplomatici del Vietnam. Ancorando la gestione delle dispute alla Carta, alle dichiarazioni dei presidenti di turno e ai processi ministeriali, Hà Nội converte le preferenze (soluzione pacifica, non uso della forza, regionalismo aperto) in aspettative procedurali condivise.³⁸ Il multilateralismo reticolare è visibile nella coltivazione simultanea da parte del Vietnam di *partnership* strategiche e globali con potenze regionali, come Giappone, India e Australia – relazioni che rafforzano la resilienza economica e la deterrenza per negazione (*deterrence by denial*) attraverso il *capacity-building* e la connettività piuttosto che alleanze.³⁹ Questa strategia coalizionale a

³⁶ “Joint Leaders’ Statement: Elevating United States–Vietnam Relations to a Comprehensive Strategic Partnership,” and “Fact Sheet: United States–Vietnam Comprehensive Strategic Partnership,” both September 2023.

³⁷ Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper*.

³⁸ *The ASEAN Charter* (2008); ASEAN chair statements and ministerial records.

³⁹ See relevant joint communiqués with Japan, India, the European Union and Australia.

più livelli operazionalizza il *soft balancing*: innalza i costi della coercizione ampliando le parti interessate esterne nella stabilità regionale, preservando al contempo l'autonomia ed evitando un allineamento esclusivo.⁴⁰

4) Russia: legami storici, pilastro energetico e attriti da sanzioni

Con la Russia, la diplomazia del bambù mette in primo piano la continuità storica e la profondità settoriale – specialmente in energia e difesa – mentre naviga gli attriti post-2022 derivanti dalle sanzioni. La relazione, elevata a Partenariato Strategico Globale dal 2012, è stata sostenuta da imprese petrolifere e del gas di lunga data (ad es., Vietsovpetro, Rusvietpetro) e da collegamenti con l'industria della difesa.⁴¹ Recenti scambi di alto livello nel 2024–2025 hanno riaffermato la cornice strategica e prodotto nuovi strumenti settoriali: durante la visita del Primo Ministro Michail Mišustin a Hà Nội (gennaio 2025), le parti hanno firmato un accordo di cooperazione nucleare che coinvolge Rosatom ed EVN, insieme a impegni sugli idrocarburi (GNL e greggio) e sulla cooperazione nell'economia digitale; Mosca ha anche avanzato l'appoggio al Vietnam come "paese partner" dei BRICS.⁴² Una Dichiarazione Congiunta del maggio 2025 ha poi tracciato i "grandi orientamenti" per la fase successiva del partenariato.⁴³

⁴⁰ Paul, Kai He, and Wivel, "Soft Balancing in the Regions"; Larionova, "Conceptualising Soft Balancing Beyond the Cold War."

⁴¹ Vietnam News, "Energy Cooperation – a Pillar of Việt Nam-Russia Comprehensive Strategic Partnership: Official," 8 May 2025, <https://vietnamnews.vn/opinion/1717271/energy-cooperation-a-pillar-of-viet-nam-russia-comprehensive-strategic-partnership-official.html>; Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, "Russia–Vietnam Relations," accessed October 2025, <https://mid.ru/en/maps/vn/1538385/>.

⁴² Reuters, "Vietnam Signs Nuclear Cooperation Deal with Russia's Rosatom," 14 January 2025; Reuters, "Russia Offers to Provide LNG, Crude Oil to Vietnam," 15 January 2025; Associated Press, "Russia Says It Will Help Vietnam Become a 'Partner Country' in the BRICS Bloc," 15 January 2025.

⁴³ VGP News (Government Portal), "Joint Statement on Major Orientations for Viet Nam-Russia Comprehensive Strategic Partnership," 12 May 2025, <https://en.baochinhphu.vn/joint-statement-on-major-orientations-for->

Applicata alla triade, la flessibilità è visibile nella ricerca sequenziata da parte di Hà Nội della sicurezza energetica (opzioni di riavvio del nucleare, continuazione della cooperazione offshore) anche mentre i canali finanziari richiedono soluzioni alternative sotto sanzioni. La fermezza appare nella costante reiterazione pubblica dei principi del Vietnam – indipendenza, soluzione pacifica delle dispute e i Quattro No – che delimitano qualsiasi impegno legato alla difesa. Il multilateralismo reticolare aiuta ad attutire la pressione bilaterale: il Vietnam protegge il rischio reputazionale incorporando la cooperazione in una più ampia diversificazione (Giappone, India, UE, Stati Uniti) e utilizzando sedi centrate sull'ASEAN per mantenere la costruzione dell'ordine regionale distinta dalla politica dei blocchi. L'effetto cumulativo è un soft balancing senza allineamento: la profondità storica con la Russia è preservata, ma calibrata per evitare di precludere altre *partnership*.⁴⁴

5) Unione Europea: ancoraggi giuridico-istituzionali e transizione verde

Con l'Unione Europea, la diplomazia del bambù utilizza i quadri giuridico-istituzionali come ancoraggi economici e normativi. L'Accordo di Libero Scambio UE-Vietnam (EVFTA) è entrato in vigore il 1° agosto 2020, liberalizzando la maggior parte delle linee tariffarie e cristallizzando standard su servizi, appalti e sviluppo sostenibile; il parallelo Accordo sulla Protezione degli Investimenti (EVIPA) attende la ratifica da parte di tutti gli Stati membri

[viet-nam-russia-comprehensive-strategic-partnership-111250512160554193.htm](https://vietnamlawmagazine.vn/vietnam-ready-to-work-with-russia-to-elevate-relations-party-leader-74150.html); see also Vietnam Law & Legal Forum, “Vietnam Ready to Work with Russia to Elevate Relations: Party Leader,” accessed October 2025, <https://vietnamlawmagazine.vn/vietnam-ready-to-work-with-russia-to-elevate-relations-party-leader-74150.html>.

⁴⁴ Sergey Lavrov, “Russia and Vietnam: Strengthening a Time-Tested Friendship,” Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, 7 May 2025.

dell'UE, con il numero di ratifiche in costante aumento.⁴⁵ Parallelamente, Hà Nội ha posizionato l'UE come partner chiave nella sua *Just Energy Transition Partnership* (JETP): il Team Europa ha annunciato nuovi finanziamenti significativi nell'ottobre 2025 (incluso un pacchetto da 430 milioni di euro per il progetto di pompaggio-idroelettrico di Bắc Ái), integrando i più ampi stanziamenti UE per il 2021–2027 e i contributi europei multimiliardari alla transizione energetica del Vietnam.⁴⁶

In termini triadici, la flessibilità assume la forma di diversificazione delle catene di approvvigionamento e degli standard tramite l'EVFTA e della cooperazione nell'industria verde sotto la JETP; la fermezza si riflette nell'insistenza del Vietnam sull'autonomia nella sequenza di sviluppo pur impegnandosi su percorsi allineati all'UNFCCC/Parigi; il multilateralismo reticolare appare nel modo in cui la cooperazione con l'UE è incorporata nelle agende di connettività ASEAN e nei regimi climatici globali. Il risultato netto è un *hedge* basato su regole che riduce la dipendenza eccessiva da un singolo mercato, segnala convergenza normativa laddove gli interessi sono allineati (facilitazione degli scambi, transizione verde) e rafforza la preferenza del Vietnam per architetture inclusive rispetto ai blocchi esclusivi.⁴⁷

⁴⁵ European Commission, “EU–Vietnam Free Trade Agreement,” Access2Markets, accessed October 2025, <https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/en/content/eu-vietnam-free-trade-agreement>; European Commission, “EU–Vietnam Agreements,” accessed October 2025, https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/viet-nam_en; see also European Commission, “EU–Viet Nam Agreements: Ratification Status of EVIPA,” accessed October 2025.

⁴⁶ European Commission, “EU Reinforces Support for Vietnam’s Just Energy Transition with €430 Million Package,” Global Gateway Forum News, 9 October 2025; Vietnam Electricity Authority (EAV), “EU Funds Vietnam’s Just Energy Transition Project,” 15 October 2025; Carnegie Endowment, “The Just Energy Transition Partnership at a Crossroads,” October 2025 (Vietnam’s JETP announced December 2022).

⁴⁷ European Commission, “EU–Viet Nam: Countries and Regions – Viet Nam,” accessed October 2025; ASEAN connectivity documents and Chair statements.

Discussione

Il presente articolo ha sostenuto che la diplomazia del bambù del Vietnam è meglio interpretata come una dottrina governata da regole che combina in sequenza flessibilità, fermezza e multilateralismo reticolare per ampliare lo spazio di manovra senza alleanze formali. In termini teorici, l'argomento chiarisce come un idioma diplomatico indigeno possa svolgere un lavoro esplicativo comparabile a costrutti consolidati delle RI, affinandoli in modi sensibili alle regole decisionali locali e ai vincoli reputazionali.

Un primo contributo risiede nel differenziare la diplomazia del bambù dall'*hedging* generico. L'*hedging* è spesso definito come il perseguimento simultaneo di politiche parzialmente compensatorie che assicurano contro cambiamenti avversi nell'equilibrio di potere. Nella pratica, tali definizioni rischiano di ritrarre il comportamento come un portafoglio indifferenziato il cui ordinamento interno è epifenomenico.⁴⁸ Al contrario, la diplomazia del bambù sottolinea il sequenziamento e la condizionalità: l'adattamento è procedurale – tempistica, collegamento tra settori e reciprocità calibrata – mentre gli obiettivi strategici rimangono costanti. La fermezza fornisce un insieme di vincoli dichiarati pubblicamente – indipendenza, soluzione pacifica in conformità al diritto internazionale e i Quattro No – che rendono credibile la flessibilità.⁴⁹ Pertanto, ciò che sotto una lente di *hedging* appare come ambivalenza politica è, sotto la cornice del bambù, un'alternanza governata tra *de-*

⁴⁸ Kuik Cheng-Chwee, "Hedging as a Policy Without Pronouncement: A Tale of Three Defence White Papers," in *Joint Research Series No. 22* (Tokyo: National Institute for Defense Studies, 2025), 1–29.

⁴⁹ Ministry of National Defence, *2019 Viet Nam National Defence White Paper*; Communist Party of Viet Nam, *Documents of the 13th National Congress*.

escalation e mantenimento della posizione, visibile nell'abbinamento di linguaggio sulla sovranità con cooperazione pratica nelle principali dichiarazioni e resoconti congiunti.

Un secondo contributo riguarda il *soft balancing*. La letteratura mostra come coalizioni non alleate, strategie istituzionali e *capacity-building* possano innalzare i costi della coercizione fermandosi prima di contro-alleanze. La diplomazia del bambù specifica i micro-meccanismi attraverso cui ciò avviene nel caso del Vietnam. Il multilateralismo reticolare non è una mera preferenza per "*talk shop*"; è un metodo operativo che trasforma partnership diversificate in segnali coalizionali incorporati in architetture centrate sull'ASEAN e specifiche per settore. Le procedure della Carta ASEAN, i processi sul codice di condotta e le dichiarazioni dei presidenti di turno aiutano a convertire le posizioni di principio del Vietnam in aspettative condivise che socializzano i partner e vincolano l'*escalation*, anche quando gli esiti legali rimangono contestati. In questa lettura, gli aggiornamenti del Vietnam sia con gli Stati Uniti che con la Cina, e l'approfondimento settoriale con Giappone, India, UE, Australia e Russia non sono direttrici che si annullano a vicenda; sono componenti di una rete deliberatamente plurale che moltiplica le parti esterne interessate alla stabilità regionale preservando l'autonomia decisionale.⁵⁰

Un terzo contributo riguarda la performatività del linguaggio di politica estera. Denominare pubblicamente una dottrina – e ripeterla in sedi autorevoli – genera poste in gioco reputazionali in patria e all'estero.⁵¹ L'etichetta "bambù" dice alle controparti che

⁵⁰ On Vietnam's partnership network and diversification, see official communiqués with the United States, Japan, India, the EU, Australia and Russia.

⁵¹ Nguyễn Phú Trọng, "Full Speech by Party Leader Nguyen Phu Trong..."; HCMA, "Vietnamese 'Bamboo Diplomacy' Philosophy..."

l'adattamento sarà delimitato da principi dichiarati e che la flessibilità non è un velo per l'opportunismo; a livello domestico, collega la manovra pragmatica a un ideale culturalmente risonante di resilienza e radicamento, rafforzando così la legittimità per la calibrazione politica. La performatività qui non è retorica in eccesso: è parte della tecnologia di segnalazione che garantisce credibilità.

Questi contributi sono accompagnati da condizioni di applicabilità. L'efficacia della dottrina dipende, in primo luogo, da un ambiente esterno in cui molteplici partner siano disposti e in grado di ricambiare la diversificazione senza pretendere un allineamento esclusivo. Se la rivalità tra grandi potenze si irrigidisce in una disciplina di blocco che penalizza l'equidistanza – attraverso sanzioni secondarie, diniego tecnologico o misure economiche coercitive – lo spazio funzionale per la flessibilità sequenziata si ridurrebbe. I rapporti di concentrazione commerciale e le dipendenze nell'accesso tecnologico offrono un preavviso di tali vincoli restrittivi: una crescente concentrazione in un unico mercato o l'esposizione a strozzature in *input* critici ridurrebbero la leva del Vietnam e aumenterebbero i costi della fermezza di principio.⁵² In secondo luogo, un autocontenimento credibile di tutte le parti in mare è necessario affinché funzioni la *de-escalation* basata sul processo. Se le tattiche di zona grigia dovessero trasformarsi in incidenti cinetici prolungati, il premio domestico sulla fermezza potrebbe spingere la politica verso la rigidità o precipitare allineamenti *ad hoc* che erodono i Quattro No. Le sequenze temporali degli incidenti e gli schemi di incontri pericolosi dovrebbero quindi essere trattati come indicatori di stress crescente sulla

⁵² United Nations, "UN Comtrade Database," accessed October 2025, <https://comtradeplus.un.org/>.

dottrina.⁵³ In terzo luogo, la capacità istituzionale è importante. La diversificazione senza coordinamento rischia la sovraestensione: troppi quadri sovrapposti possono diluire l'attuazione. Parametri di riferimento come il numero di gruppi di lavoro attivi con risultati misurabili, o l'allineamento tra le roadmap di partenariato e la capacità di implementazione finanziata, possono aiutare a distinguere l'espansione dalla diffusione.

Una quarta questione riguarda la cooperazione difensiva. I Quattro No rimangono l'ancora della postura difensiva del Vietnam, eppure il *Libro Bianco* del 2019 lascia uno spazio accuratamente definito per una "cooperazione in conformità con le circostanze e le condizioni specifiche".⁵⁴ Questo corridoio consente iniziative selettive di *capacity-building* e co-produzione pur mantenendo lo status di non-alleanza. L'equilibrio è delicato: una cooperazione che migliora materialmente le capacità di interdizione e resilienza rafforza gli effetti di *soft balancing*; una cooperazione che viene interpretata esternamente come un allineamento tacito potrebbe innescare contro-pressure che restringono la flessibilità. La riaffermazione pubblica dei vincoli nelle dichiarazioni congiunte, la trasparenza sul carattere non offensivo delle capacità e l'inquadramento multilaterale piuttosto che bilaterale delle attività aiutano a preservare il segnale inteso.

Le basi domestiche della dottrina sono ugualmente importanti. La continuità nel consenso del partito-stato e la capacità burocratica di coordinare tra entità economiche, diplomatiche e della difesa sono prerequisiti affinché la flessibilità sequenziata funzioni. La codifica di Trọng del 2021 e le successive elaborazioni delle scuole di partito forniscono una cornice

⁵³ AMTI, "Timeline of South China Sea Incident."

⁵⁴ Ministry of National Defence, 2019 *Viet Nam National Defence White Paper*.

narrativa stabile che collega l'adattamento tattico a fini di principio.⁵⁵ Tuttavia, la dottrina non è auto-eseguente. Richiede una prioritizzazione disciplinata – scegliere quali concessioni sequenziare, quali questioni compartimentare e quali forum elevare. Fallimenti nella prioritizzazione si manifesterebbero come deriva politica (flessibilità senza ancore) o minimalismo difensivo (fermezza senza iniziative). Le soglie proposte nella sezione *Metodologia* – concentrazione commerciale, tempistiche di modernizzazione delle forze armate e capacità istituzionale – offrono un modo replicabile per diagnosticare tali scostamenti.

Quanto è generalizzabile la diplomazia del bambù al di fuori del Vietnam? I meccanismi fondamentali – flessibilità sequenziata, fermezza di principio, multilateralismo reticolare – non sono unici a una singola traiettoria storica e potrebbero essere applicabili ad altre potenze medie che affrontano pressioni asimmetriche, come l'Indonesia o la Malaysia. Ciò che è localmente specifico è l'idioma culturale e la configurazione precisa delle linee rosse e degli ancoraggi istituzionali. Alcuni casi comparativi suggeriscono che laddove gli stati possiedono (a) un insieme di vincoli dichiarati pubblicamente che i partner accettano come credibili; (b) accesso ad architetture regionali inclusive; e (c) narrative domestiche che legittimano l'adattamento calibrato, una strategia simile a quella del bambù può emergere senza mutuare la metafora. Al contrario, laddove uno qualsiasi di questi pilastri è assente – nessun vincolo credibile, ordini regionali escludenti o politica domestica polarizzata – è probabile che le prestazioni del modello peggiorino.

⁵⁵ Trọng, “Full Speech...”; Hồ Chí Minh National Academy of Politics, “Vietnamese ‘Bamboo Diplomacy’ Philosophy...”.

Infine, la vitalità a lungo termine della dottrina sarà testata dalle transizioni strutturali nei sistemi di commercio, tecnologia ed energia. L'EVFTA UE-Vietnam e gli strumenti di transizione energetica (ad es., la JETP) illustrano come un'integrazione basata su standard possa ridurre l'esposizione a un singolo mercato e alleviare i colli di bottiglia della decarbonizzazione, ampliando così lo spazio per il processo decisionale autonomo.⁵⁶ Al contrario, i regimi di sanzioni e le sfere tecnologiche in competizione potrebbero frammentare le catene di approvvigionamento e comprimere le opzioni, specialmente se le soluzioni alternative comportano costi finanziari o reputazionali crescenti. In tali contesti, il valore del multilateralismo reticolare aumenta: incorporare la cooperazione in quadri giuridico-istituzionali – procedure ASEAN, accordi bilaterali con chiare clausole di risoluzione delle dispute e partnership plurilaterali – aiuta a consolidare i guadagni e distribuire il rischio.

In sintesi, la diplomazia del bambù offre alla teoria delle RI una specificazione localmente radicata del *soft balancing* e una correzione alle interpretazioni indisciplinate dell'*hedging*. Per i *policymaker*, fornisce regole decisionali – quando piegarsi, dove resistere, come moltiplicare gli effetti – che possono essere operazionalizzate e monitorate con indicatori trasparenti. La dottrina rimarrà convincente fintanto che la flessibilità sarà sequenziata piuttosto che dispersiva, la fermezza sarà pubblicamente riaffermata e credibile, e le architetture multilaterali rimarranno sufficientemente inclusive da convertire legami diversificati in un autocontenimento coalizionale.

⁵⁶ European Commission, “EU–Vietnam Free Trade Agreement”; European Commission, “EU Reinforces Support for Vietnam’s Just Energy Transition...”

Conclusion

Il presente articolo ha sostenuto che la diplomazia del bambù del Vietnam non è né uno slogan né un mero *rebranding* dell'*hedging* generico, ma una dottrina governata da regole che combina in sequenza flessibilità, fermezza e multilateralismo reticolare per proteggere la sovranità, ampliare le opzioni economiche e tecnologiche e preservare l'autonomia strategica tra le rivalità delle grandi potenze. Ricostruita a partire da testi autorevoli del partito-stato e rintracciata nelle arene chiave – relazioni con Cina e Stati Uniti, costruzione dell'ordine centrata sull'ASEAN e partnership con Russia e Unione Europea – la dottrina opera attraverso meccanismi identificabili: concessioni e iniziative sequenziate tra settori collegati; la reiterazione pubblica di vincoli di principio (indipendenza, soluzione pacifica, i Quattro No) che delimitano l'adattamento;⁵⁷ e la conversione di legami diversificati in segnali coalizionali incorporati in istituzioni inclusive.

Tre ricadute teoriche ne conseguono. Primo, l'analisi specifica come un idioma articolato localmente possa svolgere un lavoro esplicativo oltre la metafora. La cornice del bambù chiarisce le regole decisionali – quando piegarsi, dove resistere e come moltiplicare gli effetti – che sono spesso oscurate quando il comportamento viene etichettato semplicemente come *hedging*. Secondo, essa affina le teorie del *soft balancing* evidenziando la calibrazione procedurale: le *partnership* e le strategie istituzionali contano

⁵⁷ Ministry of National Defence, 2019 *Viet Nam National Defence White Paper*; “Four No’s principle of national defense policy,” *VGP News (Government Portal)*, 26 January 2020, <https://en.baochinhphu.vn/four-nos-principle-of-national-defense-policy-11137244.htm>; “Prime Minister reassures Viet Nam’s four nos defense policy,” *VGP News*, 6 August 2023, <https://en.baochinhphu.vn/prime-minister-reassures-viet-nams-four-nos-defense-policy-11123080610460922.htm>.

non solo in aggregato ma nel loro ordinamento, ritmo e giustificazione pubblica, che insieme innalzano i costi attesi della coercizione senza formazione di alleanze. Terzo, mostra la performatività della dottrina: denominando e ripetendo vincoli e intenzioni, il Vietnam aumenta la credibilità dell'autocontenimento in patria e all'estero, riducendo il rischio che la flessibilità sia interpretata erroneamente come opportunismo.

Le implicazioni politiche sono altrettanto concrete. Per i *decision-maker* vietnamiti, la vitalità della dottrina poggia su un sequenziamento disciplinato. La flessibilità dovrebbe continuare ad aprire spazio attraverso la cooperazione pratica – commercio, resilienza delle catene di approvvigionamento, tecnologia, transizione energetica – mentre la fermezza viene pubblicamente riaffermata sulle questioni fondamentali, specialmente la sovranità marittima e il non-allineamento. Il multilateralismo reticolare rimane il moltiplicatore di forza: ancorare le iniziative nei processi ASEAN, negli accordi bilaterali inquadrati giuridicamente e nei patti plurilaterali distribuisce il rischio, consolida i guadagni e segnala una costruzione dell'ordine inclusiva piuttosto che esclusiva. Ciò richiede una priorizzazione burocratica per evitare la diffusione: le roadmap di partenariato dovrebbero essere abbinate a una capacità di implementazione finanziata e a risultati monitorati, in modo che la diversificazione non degeneri in una proliferazione di quadri sotto-finanziati.

Alcuni punti di stress sono visibili. Esternamente, una disciplina di blocco più netta – attraverso sanzioni secondarie, controlli tecnologici o misure economiche coercitive – potrebbe comprimere lo spazio per la manovra calibrata. Internamente, la sovraestensione su troppe iniziative rischia di assottigliare la capacità istituzionale; al contrario, una rigidità guidata dalla crisi potrebbe erodere la stessa adattabilità che conferisce al bambù la sua

resilienza. Le soglie proposte in questo studio – rapporti di concentrazione commerciale, tempistiche di modernizzazione delle forze armate e diversità dei fornitori, e risultati misurabili dei partenariati – offrono una diagnostica replicabile per distinguere la flessibilità di principio dalla deriva politica o dal minimalismo difensivo. Un *audit* regolare di questi indicatori aiuterebbe a sostenere la coerenza al cambiare dell'ambiente.

Per i partner che interagiscono con il Vietnam, la dottrina fornisce una guida pratica. Le offerte che rispettano i vincoli dichiarati e sono formulate in formati aperti e non esclusivi hanno maggiori probabilità di essere accolte e sostenute. La cooperazione economica e tecnologica, che riduce l'esposizione a un singolo mercato, espande la formazione di capitale umano e costruisce resilienza a duplice uso rafforzerà la lettura benevola della diversificazione. La collaborazione difensiva che è trasparentemente non alleata, orientata al *capacity-building* e inserita in contesti multilaterali rafforzerà la deterrenza per interdizione senza innescare contro-pressure che restringano le opzioni di Hà Nội. In breve, le partnership più durature con il Vietnam sono quelle che aggiungono spazio di manovra piuttosto che scambiarlo via.

Più in generale, la diplomazia del bambù viaggia come un modello analitico per altre potenze medie che affrontano pressioni asimmetriche. Sebbene l'idioma culturale sia distintamente vietnamita, il nucleo operativo della dottrina – flessibilità sequenziata, fermezza di principio, multilateralismo reticolare – offre un approccio generalizzabile per gli stati che cercano di evitare sia il *bandwagoning* che un bilanciamento rigido. La chiave non è copiare la metafora, ma articolare vincoli credibili, coltivare palcoscenici istituzionali inclusivi e mantenere narrative domestiche che legittimino un adattamento calibrato.

Le future ricerche dovrebbero approfondire le micro-fondazioni del sequenziamento e della segnalazione. Studi comparativi potrebbero esaminare se regole decisionali simili operino in Indonesia o Malaysia, e sotto quali condizioni domestiche o esterne abbiano successo o falliscano. *Dataset* codificati per eventi che allineino i segnali documentali con il comportamento successivo – incidenti marittimi, flussi di investimento, cooperazione tecnologica, attività di difesa – permetterebbero inferenze causali più solide sugli effetti della segnalazione in stile bambù sulle risposte dei partner e le dinamiche di crisi. Infine, l'interazione tra finanza per la transizione verde, riorganizzazione delle catene di approvvigionamento e autonomia strategica merita un'attenzione sostenuta: poiché la decarbonizzazione e la riduzione del rischio rimodellano i regimi commerciali e tecnologici, essi allargheranno o comprimeranno il corridoio in cui la diplomazia del bambù può funzionare.

La promessa della dottrina risiede nel suo pragmatismo disciplinato. Come il suo omonimo, è resiliente non perché è morbida, ma perché si piega secondo regola ed è ancorata da radici profonde. Fintanto che la flessibilità rimane sequenziata piuttosto che dispersiva, la fermezza è credibilmente e ripetutamente affermata e le architetture multilaterali rimangono sufficientemente aperte da convertire legami diversificati in autocontenimento coalizionale, la diplomazia del bambù del Vietnam continuerà a fornire sia una lente analitica per gli studiosi che una guida utilizzabile per i professionisti che navigano in un mondo multipolare.